

insieme

PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 23 DELL' 8 GIUGNO 2023



IL PRESIDENTE DIOCESANO Ciak, Azione!

È un film, un bel film, quello che mi scorre davanti agli occhi, quando ripenso agli incontri che la Presidenza Diocesana ha promosso con i presidenti e i responsabili parrocchiali e territoriali e che si stanno svolgendo in varie zone della nostra diocesi. E di questo film, provo a ripercorrere alcune scene salienti, che ci raccontano molto dell'Ac di oggi.

Prima scena
Anche una fiammella conta
Un'Ac che non si dà per vinta.
Diciamolo subito, a scanso di equivoci. L'Ac che si incontra in giro per la nostra diocesi non è un'associazione ripiegata su sé stessa, in malinconica nostalgia di un passato che non c'è più. Non si lascia sopraffare da crisi o difficoltà. È caratterizzata da grande passione, sa interrogarsi sul proprio futuro, riflette, pensa, cerca, prova. E anche dove i numeri si riducono e restano solo piccoli nuclei, è chiara l'importanza di custodire la piccola fiammella, perché è suffi-

ciente un soffio d'aria per rigenerare un fuoco vivo.

Seconda scena
Un buon investimento
Un'Ac che si gioca nelle comunità.

La prima azione (cattolica) che i nostri associati fanno, è sempre quella di mettersi a servizio della propria parrocchia. Una scelta che nasce dall'amore per la comunità in cui vivono, che si concretizza in impegni personali e in collaborazioni strutturate e di gruppo. Nascono così esperienze di cammini aperti e proposte condivise che arricchiscono

l'associazione e la comunità, perché il primo ambito di impegno dell'associazione è proprio la parrocchia. Si conferma dunque che i sacerdoti che investono nell'Ac, favorendone la nascita e sostenendone il percorso, fanno un buon investimento!

Terza scena
Nella vita, da protagonisti
Un'Ac in missione.

Da quando Papa Francesco ha cominciato a parlare di Chiesa in uscita, il tema della missione e dell'apertura è stato portato al centro del dibattito. Ma non è facile concretizzare questa spinta. Eppure, in Ac ci sono esperienze che vanno in questa direzione e ci raccontano qualcosa. Un esempio è il Msac, che riesce a coinvolgere, con le proprie proposte, studenti che altrimenti non incontriamo nei nostri cammini formativi, offrendo un luogo in cui un adolescente può davvero sentirsi protagonista. Cosa ci dice questo? Che una strada da percorrere è incontrare le persone là dove vivono, dov'è la loro quotidianità. Nella stessa direzione sono l'esperienza di un gruppo Acr che si ritrova a pregare e a fare colazione insieme prima di iniziare la giornata e quella di un altro che propone ai preadolescenti un incontro il sabato sera.

Quarta scena
La cura - Un'Ac di relazione.

La relazione è il respiro della vita associativa, è l'essenza del suo DNA e si esprime in tante dimensioni che ci vengono raccontate dagli associati. Innanzitutto, la relazione con Dio, al cuore dei percorsi formativi. E poi, giovani educatori che si occupano di ragazzi, adulti che si prendono cura degli adolescenti, in una circolarità educativa intergenerazionale. Ancora, parrocchie vicine che collaborano e si uniscono perché la proposta associativa sia significativa per tutte le età...

Quinta scena:
Quello che manca
L'Ac che sta arrivando.

È la scena che non è ancora stata girata. Insieme possiamo lavorarci, perché tutti siamo i registi di questa bella storia!

Franco Ronconi



ACR
UN ALLENATORE DI NOME GESÙ
Tre testimoni 'sportivi' in campo domenica 14 maggio a Como
PAGINA 3



GIOVANISSIMI
CITTADINI D'ITALIA, CITTADINI D'EUROPA
La conoscenza, il dialogo e il confronto sono irrinunciabili
PAGINA 4



MSAC
STUDENTI CHE CAMBIANO LA REALTÀ
La Scuola di Formazione Studenti sull'Agenda 2030 dell'Onu
PAGINA 7



SINODO E CDAL
QUATTRO PROSPETTIVE DA ATTUARE INSIEME
Alla luce del Libro sinodale e del cammino nazionale delle Chiese in Italia
PAGINA 8



SCIENZA, TECNOLOGIA E FEDE

L'intelligenza artificiale non ci trovi disorientati

Lo Spirito ci guidi nel leggere e interpretare i segni del tempo, coraggio e timore di Dio per camminare nella sua volontà

Mi è stato chiesto di riflettere sul tema della fede nel tempo delle prospettive e delle "promesse" della scienza e della tecnologia. Premetto di non avere competenze particolari, ma provo comunque a mettere per iscritto alcune riflessioni da "curato di campagna".

Una prima annotazione che mi viene da fare è che tutto questo sviluppo è uno strumento, che ha bisogno di un riferimento etico per una corretta valutazione. Mi sono risuonate nella mente le parole di Gesù: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato" (Marco 2,27). E il profeta Geremia (17,5-7) ci dice: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia". La scienza ha sviluppato tante potenzialità, ad esempio, nel campo dell'ingegneria genetica, dell'intelligenza artificiale e della comunicazione con la prospettiva di una vita sempre migliore, superando limiti e imperfezioni legati alla natura umana. Noi sappiamo che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio: nella adesione alla sua volontà trova la sua realizzazione. Il tempo che viviamo e le scoperte della scienza sono l'occasione per evidenziare delle prospettive nel vivere la fede di sempre. Ne propongo tre.

La vita per noi è dono da accogliere e amare anche con i suoi limiti, le sue imperfezioni, le sue fatiche, con la speranza di una esistenza oltre la morte. Nella cultura di oggi si sottolineano i diritti (anche il figlio diventa un diritto, non un dono) e si fa di tutto per esaudirli, con il rischio di stravolgere la visione della famiglia. La nostra fede ci chiede di riconoscere la nostra fragilità, condivisa dal Figlio di Dio fatto uomo, per riempirla di gesti di amore gratuito, di solidarietà verso tutti, di speranza in un Dio che accompagna oltre la morte. Si parla di intelligenza artificiale con la possibilità di far scrivere in pochi secondi un testo alla "macchina". La nostra vita è fatta non solo di intelligenza, ma anche di cuore: dobbiamo essere testimoni che raccontano con passione, entusiasmo, generosità la vita bella del Vangelo che dà senso al nostro operare.

Grandi progressi si sono fatti nel campo della comunicazione: tutto il mondo nel nostro cellulare, ma con il pericolo di isolarci nelle nostre case, di cancellare ciò che non piace, di essere vittime di informazioni false e parziali. La nostra fede ci dice che "il Verbo si è fatto presente ed è venuto ad abitare in mezzo noi". Il mistero dell'incarnazione ci chiede non di essere spettatori della storia, ma cristiani che scendono in campo, sanno sporcarsi le mani e caricarsi sulle spalle tutti i problemi dell'umanità, a partire dalle persone più fragili, da chi abbiamo vicino.

San Paolo, nella lettera ai Romani (8,28) afferma che "per quelli che amano Dio tutto concorre al bene". Lo Spirito ci doni scienza e sapienza per leggere i segni del tempo, coraggio e timore di Dio per camminare nella sua volontà.

Don Marco Zubiani
Assistente diocesano e Settore Adulti

ALZARE LO SGUARDO

La roba e la felicità

Da una novella di Verga
a storie di paura dei nostri giorni

Non vorrei scomodare troppo Giovanni Verga e disturbare il suo sonno eterno, ma la sua novella di fine '800 tanto mi fa pensare.

Mazzarò, il personaggio della storia, è un uomo che nella vita ha sacrificato tutto, con fatica, perseveranza e ostinazione per accumulare più beni possibili (la roba appunto), ma è incapace di godere dei benefici che possono scaturire da tanta ricchezza. Non ha famiglia, vive in condizioni di povertà per non sprecare le sue ricchezze, lavora come un mulo nei campi. Non ha vizi, non ha amici. Ha allontanato tutti nella sua vita, per paura che potessero sottrargli la sua roba.

La sua ribalta da povero bracciante sfruttato e sottopagato a proprietario di tutti i beni che sottrae a quello che una volta era il suo padrone, è un'ascesa sociale sterile. Non porta a nulla. La sua scalata riesce grazie al sacrificio e alla furberia, ma una volta guadagnata una posizione migliore, l'uomo sembra mandare in fumo ogni possibilità di crescita personale. Sleale nei confronti di chi lavora per lui e ossessionato dall'accumulo della ricchezza, Mazzarò vive nel terrore della morte. Il pensiero di non poter portare con sé i suoi beni nella vita ultraterrena lo fa addirittura impazzire e il testo si conclude con una scena pietosa e indimenticabile: lui che vaga nei campi, accecato dalla follia, distruggendo raccolti e colpendo animali e gridando "Roba mia, vientene con me!".

Sono stato troppo aulico, scusate. Torniamo a noi. Mi capita ogni tanto di accendere la tv (cimelio ormai in disuso). Lo faccio come narcotico, mi induce sonnolenza, oppure è la mia ricarica di autostima (guardandola penso: dai, tutto sommato io non sono così male, e mi tiro su il morale). Mi sono accorto di un programma che parla di "accumulatori seriali". Persone strampalate, patologiche, che tendono ad accumulare tutto, a riempirsi la casa di oggetti, cose, "robe", cibo, vestiti, elettrodomestici, senza buttare mai nulla. Riempiono ogni angolo e centimetro di cose. Ben lontani dalle raccomandazioni delle mamme e delle nonne a non buttare o sprecare, perché: "non si sa mai, può sempre venir buono" (ricordo ancora la mia nonna come apriva e ripiegava conservando la carta che avvolgeva i pasticcini della domenica, tenendo tutto, fiocchetto compreso). Qui siamo a casi estremi, a deviazioni della mente, a situazioni di problematiche psichiatriche.

Ma a volte, guardare gli estremi, ci aiuta a rileggere la realtà e mostra che, in fondo, tratti di quella tendenza, in piccola parte o camuffati, li abbiamo tutti. Perché il programma si chiama "real" e cioè parla della realtà, e quindi anche di me. Noi ci ridiamo sopra o ci scandalizziamo per paura di ammettere che così, un po', lo siamo tutti.

Da Mazzarò agli accumulatori seriali, il passo è breve. E questa maledetta paura di morire, un comune denominatore. Per questo accumuliamo, teniamo, stringiamo, possediamo. Le cose ci danno più sicurezza, ci illudono di poter stare meglio, di poter affrontare tutte le soluzioni. Le cose sono un maldestro tentativo di rispondere a tutte le domande di senso che emergono dal cuore. Le anneghiamo nelle cose. Bruciano, le domande. E per non sentire il bruciore, un gastroprotettore è il possedere. "Ho ansia, noia, malessere, frustrazione: ordiniamo qualcosa! Click! Segui il tracciamento". Lo vediamo alla prima calamità come ci trasformiamo in lupi rapaci per svuotare i supermercati, gli uni contro gli altri. Lo vediamo come ormai il "business" legato ai trasporti, alle consegne, sposta cose in continuazione da una parte all'angolo del pianeta.

L'illusione però dura poco. Per proteggere le sue cose Mazzarò non ha amici, passa le giornate arrabbiato, solo. (Noi in fondo sacrificiamo figli: tolgono risorse, tempo, costano, mangiano la nostra libertà, l'indipendenza, non posso più uscire la sera. La denatalità Italiana è a livelli record. Nel tempo del sesso libero, manca la generatività. Un sesso "sterile".) Così gli accumulatori seriali finiscono per essere soffocati dalle cose. Imprigionati in casa, sommersi di oggetti persino da spazzatura. Anche quella diventa sicurezza.

Così alcuni giovani o adulti finiscono come il tale del Vangelo: pietrificato, triste, per avere molti beni. Abbiamo tutto, ma una cosa ci manca, direbbe Gesù: la vita eterna, la felicità. Bravissimi con gli ordini on line, eccellenti a prenotare vacanze e week-end, a sommergerci di i- (phone, pad, pod, mac). Tutto io. Trascinati in un vortice bulimico di esperienze. Visitato 1.000 città, accumulato 2 lauree, 8 diplomi, 3 master, 4 specializzazioni, 6 corsi. Ma sei felice, almeno? Cambiato 10 ragazze, convissuto 3 volte, provato 100 esperienze, girato tutti i continenti. Ma sei felice almeno? Macchina a rate, divano nuovo bellissimo a 3€ al giorno, concerti e serate fino all'ultimo. Ma sei felice, almeno? Stai bene?

Maggio si è concluso. Senza Mazzarò o pazzi pieni di cose. Si è concluso con Maria, infiniti rosari a una poverella senza nulla. Umile e silenziosa ragazza. Non soffocata, ma libera. Come avrebbe fatto, se no, ad essere felice e a dire il suo bel sì?

Don Pietro Bianchi
Assistente diocesano Acr,
Settore Giovani, Msac

IL CONVEGNO DIOCESANO

Un allenatore di nome Gesù

Tre testimoni "sportivi" in campo con le domande delle acierriere e degli acierri.



Il secondo convegno ACR di questa bella stagione ha radunato tanti ragazzi da tutta la diocesi. A Como, nella parrocchia di Sant'Agata, abbiamo ancora una volta riscoperto la bellezza dello stare insieme.

Tra giochi e attività, i ragazzi hanno avuto l'occasione di incontrare tre testimoni che hanno vissuto nello sport grandi esperienze di vita, di relazioni, di scelte.

Alessandro Gabrielloni, calciatore del Como con un passato da ACRri- no che è venuto a trovarci, ha conquistato subito i ragazzi ed è sembrato davvero come un "fratello maggiore". Con il racconto della sua vita e soprattutto con le risposte sincere e un po' emozionante alle domande spontanee dei bambini, ha toccato tanti temi che i ragazzi vivono quotidianamente nello sport ma anche nella vita.

Dall'emarginazione in panchina al difficile rapporto con la sconfitta, dall'impegno per raggiungere un obiettivo alla gioia dello stare in gruppo, certe dinamiche della vita di un professionista sembrano così simili a quelle di un ragazzo che muove i primi calci a un pallone. Anche **Simone Anzani**, pallavolista della Nazionale Italiana che ci ha registrato una video intervista, ha provato a sottolineare ciò che



conta davvero nell'esperienza del gioco: «Io sport è divertimento, è stare in gruppo, è condividere dei valori e delle regole».

Infine, **Carlo Nesti**, giornalista sportivo e telecronista, ci ha raggiunto con un saluto virtuale. Le sue parole ci hanno ricordato che Gesù è proprio come un allenatore: ci indirizza, ci guida nelle scelte e ci incoraggia quando sbagliamo. Affidandoci alla sua esperienza, riscopriamo la gioia delle piccole e grandi vittorie della nostra vita ma impariamo anche ad accettare e far rifiorire le sconfitte.

Paolo Arighi, Responsabile diocesano ACR



PENSIERI

Credo ancor più nel mio futuro

Dopo le testimonianze di un calciatore e di un pallavolista al convegno ACR dopo le Acierriadi

Cari lettori, in questo articolo vi racconto dell'incontro a cui ho partecipato con l'ACR insieme con Alessandro Gabrielloni (attaccante del Como 1907) e Simone Anzani (pallavolista italiano campione del mondo).

Questo convegno si è svolto domenica 14 maggio presso la parrocchia di Sant'Agata a Como. Si sono radunati i ragazzi dell'ACR di tante parrocchie della diocesi di Como.

Prima di incontrare questi sportivi, abbiamo svolto le Acierriadi, giochi organizzati dagli educatori.

Anzani, purtroppo, non ha potuto partecipare, ma ci ha dedicato un video in cui raccontava la sua esperienza, rispondendo ad alcune domande che gli erano state inviate. Simone Anzani ha sperimentato diversi sport e poi ha iniziato a giocare a pallavolo, in cui è campione del mondo.

Alessandro Gabrielloni è un calcia-

tore del Como. Il percorso che ha compiuto Gabrielloni per diventare calciatore non è stato facile, perché ha dovuto fare delle rinunce (casa, amici, famiglia), però aveva un obiettivo: giocare a calcio da professionista; e ci è riuscito.

Abbiamo avuto la possibilità di porre delle domande ad Alessandro.

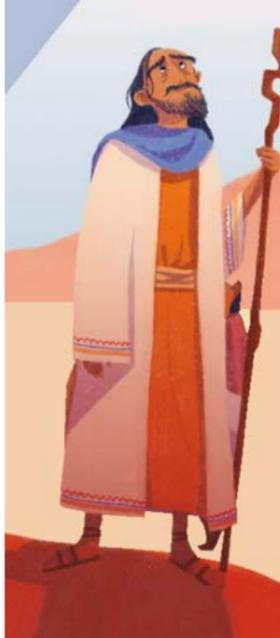
Raccontandoci le loro esperienze, così diverse, entrambi gli sportivi hanno detto una frase che mi ha colpito tanto: credere nei propri sogni.

Questo incontro mi è piaciuto, e penso che sia piaciuto a tutti quanti i ragazzi, e da quel giorno credo ancora di più nel mio futuro.

Michele Castiglione

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI
DIOCESI DI COMO

TU SEI UNA PROMESSA!
IN CAMMINO CON MOSÈ





GAMPI ACR 2023
S. Elisabetta, Gaspoggio

PRIMO CAMPO
15-22 LUGLIO
V elem. - I media

SECONDO CAMPO
22-29 LUGLIO
II - III media

Iscrizioni entro il 2 luglio tramite QR-code
Quota: € 160 (€150 per gli associati AC)

CAMPO ESTIVO

Una domanda
intrigante

Alla scoperta di "ciò che inferno non è"

Quest'anno il campo giovanissimi sarà in trasferta ad Etroubles, in Valle d'Aosta, dal 23 al 29 luglio; è una scelta voluta, per accogliere quanti più ragazzi possibile! Ma cosa significa il tema del campo, "ciò che inferno non è"? Accompagnati dagli educatori, proveremo a scoprirlo, giornata dopo giornata: stiamo pensando ad un'esperienza su misura per la vostra vita, illuminata dalla voce di un testimone speciale: padre Pino Puglisi. Questo prete siciliano amava definirsi un "rompiscatole", ma in modo molto diverso rispetto a quanto potreste immaginare; infatti, lui "rompeva le scatole" dei luoghi comuni, dell'indifferenza, dell'odio; arrivò addirittura a confrontarsi con la mafia che feriva la sua Sicilia. E allora cosa significa, nella nostra vita, "ciò che inferno non è"?

Per scoprirlo, vi aspettiamo al campo giovanissimi! Ci saranno tante occasioni per stare insieme, condividere,



**CIÒ CHE INFERNO
NON È** *Sulle orme di Padre Pino Puglisi*

CAMPO GIOVANISSIMI ESTATE 2023 - VAL D'AOSTA
23/29 LUGLIO

- Per tutti i ragazzi dalla I alla IV superiore
- 260 € per gli iscritti AC e 270 € per i non iscritti (assicurazione)
- Verrà organizzato un pullman che porterà i ragazzi al luogo del campo (Etroubles, Val D'Aosta). Il luogo di partenza verrà deciso sulla base delle iscrizioni.

TI ASPETTIAMO!




ISCRIZIONI
COMPILARE IL FORM SUL SITO WEB
[HTTPS://BIT.LY/3VWPU4G](https://bit.ly/3vwpu4g)
PUOI USARE IL QR CODE
ENTRO IL 30 GIUGNO O ESAURIMENTO POSTI

divertirsi, pregare, incuriosirsi, crescere (...).

Dal momento che il campo sarà un po' lontano, per facilitare gli spostamenti è stato organizzato un pullman che partirà da Livigno e porterà tutti voi ad Etroubles.

Compilate il form sul sito web per le iscrizioni <https://bit.ly/3vwpu4g>

Nel frattempo, noi educatori mettiamo testa e cuore nel progettare questa esperienza! A presto!

**Gli Educatori e il Settore
Giovani diocesano**



LA "DUE GIORNI" DIOCESANA

Cittadini d'Italia,
cittadini d'Europa

La conoscenza, il dialogo e il confronto sono irrinunciabili per costruire insieme una casa per tutti

Sabato 6 e domenica 7 maggio si è tenuta a Caspoggio la "due giorni" giovanissimi diocesana. Questa uscita era dedicata ad un argomento particolare, diverso da quelli a cui siamo abituati: l'Unione Europea. Prima abbiamo visto un breve video che trattava il tema dal punto di vista storico, poi abbiamo gareggiato a risolvere un quiz sulle diverse istituzioni. Le risposte, giuste o sbagliate, sono state per tutti l'occasione per imparare cose nuove.

Il giorno seguente, in gruppi, abbiamo trattato diversi temi di attualità, come immigrazione e transizione energetica. Ogni ragazzo rappresentava uno Stato europeo, e bisognava trovare un accordo in base alle esigenze di tutti. Questa attività ha fatto molto riflettere, in quanto essa cercava di rappresentare la complessità dell'Ue semplificandola. Abbiamo compreso quale sia la difficoltà per le nazioni nel trovare accordi. Abbiamo constatato che la strada del dialogo e del confronto si rivela sempre la migliore di tutte.

Temi che sembrano lontani, ma che, in realtà, riguardano la nostra vita di tutti i giorni. Per questo è giusto che ognuno di noi si sia fatto una propria idea di quello che sta succedendo in Europa e nel mondo. Questo ci serve per tutte le volte che leggiamo una notizia o vediamo un servizio al telegiornale. Al di là del tema, la due giorni giovanissimi è sempre un'occasione per incontrare ragazzi diversi da tutta la diocesi, fare nuove conoscenze e mandare avanti vecchie amicizie. Grazie agli educatori che ci hanno accompagnato e ai cuochi che ci hanno sfamato, nonostante un "problemino tecnico"! A tutti i giovanissimi, un arrivederci al campo della prossima estate!

Giovanni Ronconi



CULTURA

È

COMUNICAZIONE

ASED
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

CDAL il Settimanale

Per partecipare alle iniziative dell' Associazione Amici del Settimanale della Diocesi scrivi a:
ased@diocesidicomo.it
consulta la pagina ASeD sul sito:
www.settimanalediocesidicomo.it

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO



ESERCIZI SPIRITUALI

Mettiti in ascolto, qualcuno ti parla

Dal 10 al 12 marzo nella Casa dei Saveriani a Tavernerio con i giovani dell'Ac di Lodi: I giorni di ritiro si sono conclusi con la veglia di preghiera fino al mattino.

Fai silenzio, mettiti in ascolto: qualcuno ti parla, vuole guidarti. È così che, in qualche modo, noi giovani abbiamo ascoltato questa voce che, magari attraverso la proposta di un amico o di un sacerdote, ci ha condotti a partecipare agli esercizi spirituali. Sicuramente non è semplice mettere in pausa la propria vita per due giorni, tra tutti gli impegni che abbiamo, ma ci fa bene per poter staccare un po' la testa dal mondo e rivolgere, invece, tutto il nostro cuore a Dio.

Per questi esercizi siamo stati ospitati nella casa dei Saveriani, a Tavernerio. Eravamo una ventina ma soltanto in due, io e Paolo, della diocesi di Como; il resto del gruppo proveniva da Lodi, accompagnato da don Luca. Erano in molti ma la loro compagnia è stata preziosa e la conoscenza reciproca ci ha aiutati ancora di più a fare spazio nei nostri cuori all'ascolto e alla preghiera.

Il ritiro è iniziato venerdì 10 marzo prima di cena, con una preghiera, i vesperi, ed è proseguito poi in serata con le riflessioni che don Pietro e Davide hanno preparato. Ci siamo disposti a restare in silenzio e ascoltare: Dio comunica nei modi più disparati, come e quando vuole Lui. Siamo partiti da ciò che sappiamo bene, ma a volte diamo per scontato: Cristo ha dato se stesso per noi, perché ci ama. Egli scende assieme a noi nel deserto, cammina al nostro fianco. Dio è il nostro sposo fedele, ma noi lo ricambiamo?

Sabato mattina ci siamo svegliati nella pace e nel silenzio, iniziando la giornata nel migliore dei modi: lodando Dio. Ci risuonavano le parole della sera prima: "Ti fidanzerò con me nella fedeltà" (Os 2, 22). Anche se Dio ci ama per come siamo e attende il momento in cui possiamo innamorarci di Lui per venirci incontro, molte volte rischiamo di essere talmente sazi da smettere di ricercare il Suo amore infinito. Il nostro esercizio era, dunque, quello di fare silenzio e ascoltare Dio, ritrovando l'Amore. Che paura il silenzio... cosa ci porta? A volte mille pensieri e stupende riflessioni, a volte nulla. Ma quello che appare il vuoto più totale, in realtà è colmato dalla presenza di Dio, sempre al nostro fianco pur lasciandoci liberi.

Dopo il momento più conviviale del pranzo, ci siamo recati a Capiago Intimiano nella Casa per incontri cristiani. Ci siamo immersi nell'arte per apprezzare la bellezza dei mosaici della chiesa, realizzati con passione e densi di significato. Anche qui il nostro esercizio era ascoltare pregando, guardare e toccare i mosaici cercando un ele-

mento che parlasse proprio a noi, che rappresentasse un aspetto della nostra vita o come ci sentivamo in quel momento. Don Pietro ci ha poi spiegato con entusiasmo il mosaico di Gesù con la Samaritana al pozzo: quanta simbologia in solo due figure! Cristo, infatti, si fonde con il pozzo perché è il pozzo stesso: dalla ferita del suo costato sgorga l'acqua che disseta per sempre.

L'ultimo impegno di questi esercizi è stata l'adorazione: prima abbiamo trascorso del tempo tutti insieme, poi abbiamo svolto dei turni di veglia che sono durati tutta la notte, fino alla domenica mattina. Il mio turno era dalle 6 alle 7. Chissà quante preghiere prima che arrivassi, di tutte le persone che si erano soffermate in contemplazione durante la notte; chissà quali pensieri, quali gioie e sofferenze, quanto silenzio... Mettersi alla presenza del Signore è stato il modo più bello per concludere gli esercizi e iniziare la giornata, che per me continuava in parrocchia con il catechismo dei bambini di seconda elementare. Ho pregato, allora, di essere, per questi bambini, non la loro catechista, ma un'anfora piena dell'amore di Dio da versare su ciascuno di loro.

Che sia stata una chiamata, un segno o semplicemente fortuna, partecipare agli esercizi è stata comunque la scelta giusta anche per continuare l'impegno di vivere bene il periodo di Quaresima. Questa esperienza di fede mi è servita a fare silenzio nel cuore per ascoltare Dio nella preghiera, lasciarmi sopraffare dall'emozione e dalla gioia di essere come sono e dove sono, e godere della vita senza lamentarmi di nulla.

Un ringraziamento particolare va a don Pietro, don Luca e Davide, che hanno guidato questo breve ma intenso percorso, e anche agli amici lodigiani che ho potuto conoscere poco ma di cui ho respirato la fede. E chissà, magari li incontrerò a Lodi, visto che studio proprio lì! (Elisa)

PENSIERI

Come la samaritana al pozzo

Tematica fondamentale è stata l'ascolto poiché la nostra società non è capace di fermarsi ad ascoltare

Dal 10 al 12 di marzo si sono tenuti gli esercizi spirituali per i giovani dell'Ac di Lodi e di Como. Le meditazioni hanno avuto diversi argomenti: l'ascolto, il rapporto con Dio e l'immagine.

L'ascolto è stata la tematica fondamentale essendo una società che non è capace di fermarsi ad ascoltare realmente le esigenze dell'altro, ma anche di noi stessi. Con questi esercizi abbiamo capito quanto questo sia importante sia nella società che nel rapporto che abbiamo con Dio. Fondamentale è riallacciare il nostro dialogo con Lui, anche se è difficile capire come, quando e perché ci parla e spesso non siamo in grado di abbandonarci a quello che ci dice perché vediamo solo il nostro progetto e non quello che lui ha preparato per noi.

Da qui il tema dell'immagine, analizzando il fatto che Dio ci vede come suoi sposi e che di noi custodisce la bellezza vera e profonda e ci custodisce come se stesse custodendo una perla, anche quando noi siamo persi. È stato fatto un parallelismo sul fatto che in questa società tendiamo ad avere un'immagine distorta di noi, data dagli altri o dai social e questo tempo di esercizi ci ha aiutati ad entrare in un altro tipo di ottica, ovvero che Lui ci ama per quello che siamo. Il tema del rapporto con Dio era quello sottotraccia, ma a mio avviso anche quello più personale perché doveva presupporre da parte nostra una propensione a farci trovare da lui, un po' come ha fatto la samaritana al pozzo (Gv 4).

Di seguito alcune domande che ci sono servite per la meditazione che possono essere uno spunto utile di condivisione e meditazione per tutti:

Come stai davvero? Che immagine hai di te stesso? Con quale immagine falsa di te stai lottando? Ti sei mai sentito riconosciuto da Dio, quando?

Silvia Bianchi



APPUNTAMENTI ESTIVI 2023

Una parola
che sempre
si rinnova

Tre luoghi e tre momenti per vivere insieme
la bellezza e la generatività dello sguardo di Dio
che si incontra con lo sguardo degli uomini

Appuntamenti estivi centrati ancora sulla Speranza, proprio come già è stato per l'assemblea di apertura dell'attuale anno associativo e per gli incontri proposti online nel mese di febbraio. C'è effettivamente il rischio di apparire ripetitivi, ma comunque si è deciso di correrlo, sia perché la parola sperare è l'attenzione annuale della nostra associazione, sia perché, nella delicata fase della storia che stiamo attraversando, dominata dalla paura e dal senso di impotenza, è assolutamente cruciale non perdere di vista le piccole e grandi speranze che sostengono il cammino dell'uomo. Gesù nell'icona biblica dell'anno invita i discepoli di ieri e di oggi ad avere il coraggio di allargare gli orizzonti ed andare in ogni angolo del paese a raccontare una speranza nuova.

Sembra un progetto tanto ambizioso da sembrare utopico, ma non lo è se ci ricordiamo che il Signore ha detto: "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Così sospinti da questa fiducia e memori di quanto scritto da papa Benedetto XVI nell'enciclica "Spe salvi", si sono progettate tre iniziative per l'estate orientate a soddisfare il bisogno di avere luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza: il **pellegrinaggio** al santuario della Madonna delle

Lacrime a Dongo, il **campo** in Valdidentro e la **due giorni** itinerante tra i monti della Valle del Bitto. Nelle singole locandine le date e le informazioni specifiche delle diverse proposte. Solo alcune anticipazioni rispetto al campo in Valdidentro per adulti e famiglie. Innanzitutto c'è posto per tutti: per adulti ed adultissimi; per famiglie al completo e per bambini accompagnati da un solo genitore o dai nonni e dagli zii. Con le presenze fisse di don Marco Nogara (cancelliere della diocesi di Como) e del professore Ignazio Punzi (formatore, psicologo e psicoterapeuta familiare) ci saranno bei momenti di spiritualità, pensiero e condivisione fraterna della vita. Un'attenzione del tutto speciale sarà rivolta a un testimone della nostra Chiesa di Como, il servo di Dio fratello Giosuè dei Cas. Ci lasceremo condurre in un percorso che dai Burat di Piatta conduce al lebbrosario di Kormalan, gustando i luoghi in cui Dio è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Una ricerca volta a scoprire che il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, non è perfetto.

Settore Adulti ed Équipe famiglia



GEREMIA E GIOSUÉ IN CAMMINO CON UN PROFETA E UN TESTIMONE

Dopo il successo della scorsa estate, anche quest'anno Settore Adulti e Équipe Famiglia ripropongono un week end per adulti e famiglie in Valdidentro (SO) da venerdì 30 giugno a domenica 2 luglio.

Partendo dalle parole del profeta Geremia "Voglio darvi un futuro pieno di speranza" rivolgeremo la nostra attenzione a un testimone della nostra Chiesa di Como, il servo di Dio fratello Giosuè dei Cas, gustando i luoghi in cui Dio è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Le iniziative e le sorprese che stiamo preparando sono tante e saranno di volta in volta svelate, ma possiamo anticiparvi che stiamo lavorando per fare in modo che chiunque (bambini, genitori, adulti, adultissimi) possa sentirsi a casa, a partire dall'alloggio.

A seconda delle proprie esigenze si potrà pernottare in una casa vacanze per gruppi o in meublè, anche solo per una notte, per chi invece è autonomo per il pernottamento sarà previsto un costo a solo copertura dei pasti e delle attività.

Per l'iscrizione è sufficiente inquadrare il QR code della locandina.

Le iscrizioni si chiuderanno il 15 giugno!

Anna e Marco Marini
per L'Équipe Famiglia di Azione Cattolica Como

L' Azione Cattolica di Como vi invita 

CAMPO per FAMIGLIE e ADULTI 2023

Voglio darvi un **FUTURO** pieno di **SPERANZA**
Ger. 29,11

dal **30 giugno** al **2 luglio**

in **Valdidentro (SO)**

E...state con l'Ac

NOTA ORGANIZZATIVA
In base alle esigenze, alloggio in casa vacanze per gruppi o in meublè, con conseguenti costi diversificati. Possibilità di pernottamento per una sola notte.


Contattaci

presso la segreteria diocesana Ac
tel. 031/0353565
info@azionecattolicacomo.it

iscrizioni **entro il 15 giugno 2023**
anche attraverso il form
<https://forms.gle/DPgLydKd8YkVuP19A>





PELLEGRINAGGIO ADULTI AC

Lunedì 5 giugno gli Adulti dell'Azione cattolica diocesana si sono ritrovati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle lacrime in Dongo. È stata una giornata di preghiera culminata con la messa celebrata da don Marco Zubiani assistente diocesano. Nel corso dell'incontro, dove non è mancata la gioia del ritrovarsi insieme, è stato consegnato un libretto che raccoglie le catechesi e il messaggio che papa Francesco ha dedicato alle persone anziane.

ADELE FICCIOLI, UNO DEI NOSTRI SCRIGNI

Il ricordo dell'Ac di Lovero

La nostra cara Adele Ficcioli lo scorso 17 aprile ci ha lasciati. Nata il 30 novembre 1935 e socia di Azione Cattolica da una vita era una persona fondamentale nella piccola comunità di Lovero. Pronta ad aiutare in ogni occasione, faceva parte anche delle Associazioni locali "Giovani di un tempo" e "Pro Lugario" dove si prodigava sempre nel consigliare ed aiutare fattivamente, capace di parlare e tacere al momento opportuno, come ha sottolineato anche il nostro parroco nell'omelia funebre. Era uno degli scrigni delle nostre tradizioni e del nostro dialetto. Di lei ci mancheranno il sorriso, la saggezza e la fede, manifestata non solo nella frequenza quotidiana alla Messa e ai Sacramenti, ma anche nell'affrontare le numerose prove che la vita le ha riservato.



L'Azione Cattolica di Lovero



GENERAZIONE 2030

Studenti che cambiano la realtà

Alla Scuola di Formazione. Studenti 55 studentesse e studenti del Msac sull'Agenda 2030 dell'Onu

In quale evento 2000 studenti delle scuole superiori provenienti da tutta Italia si confrontano tra loro e con insegnanti ed esperti? La Scuola Formazione Studenti "Generazione Z030: Studenti che cambiano la realtà", che si è svolta a Montesilvano (PE) dal 24 al 26 marzo. Tra i partecipanti c'eravamo anche noi: 55 studentesse e studenti della diocesi di Como. Tra noi tanti giovanissimi, ma anche nostri compagni che abbiamo invitato a vivere l'esperienza del Movimento Studenti e una decina di

ragazzi di una terza del liceo Volta di Como, che hanno partecipato alla SFS come attività per i Percorsi e le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO - ex alternanza scuola-lavoro).

Il grande tema che ci ha accompagnato dal primo all'ultimo giorno sono stati gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, ma le attività si sono poi concentrate su 3 macro argomenti: cultura digitale, dignità sociale e transizione ecologica. Abbiamo vissuto ampie parti delle nostre giornate in plenaria per ascoltare i nostri ospiti, tra cui Gabriele Vagnato, comico e influencer, Silvia Lazzaris, giornalista di Will Media, Nicolò Govoni, dal Kenya, che coordina 'Still I Rise' e candidato al premio Nobel per la pace,

Vincenzo Schettini (il prof-influencer de "la fisica che ci piace").

Il pomeriggio di sabato 25 abbiamo avuto la possibilità di dire la nostra nelle officine, momenti di confronto tra noi studenti, coordinati da esperti, dai membri dell'equipe nazionale del msac e da alcuni segretari in cui è stato possibile interagire e conoscere altre studentesse e studenti che vivono la scuola in altre diocesi in Italia.

Ma la SFS non finisce qui: a partire dalle conclusioni dei segretari nazionali e di alcuni segretari diocesani è stato rielaborato il manifesto: "Scuola 2030". Questo documento contiene quello che è emerso durante tutto l'evento, messo sotto forma dei punti dell'agenda 2030, ma adattati alla scuola italiana. Ora sta a noi studenti di tutta Italia sottoscrivere questo manifesto insieme alle nostre scuole, per creare nuove collaborazioni e alleanze, in modo che ciò che abbiamo imparato e l'entusiasmo che abbiamo portato a casa non rimangano solo a noi ma contagino le scuole delle nostre diocesi.

**Chiara Arighi
e Carlo Grigioni**



AC MORBEGNO

Con tanta pioggia ma con ancor più gioia

La festa di chiusura dell'anno associativo

Domenica 4 giugno l'Ac di Morbegno ha vissuto la consueta festa di chiusura dell'anno associativo. Nonostante la pioggia che non ha permesso di vivere questo momento all'aperto circa 70 persone tra associati e familiari si sono ritrovati nel complesso di san Giuseppe

per una giornata caratterizzata da condivisione e gioia di stare insieme. La festa è iniziata con la Messa vissuta con la comunità parrocchiale. Successivamente, mentre i ragazzi e i giovanissimi giocavano insieme e alcuni adulti preparavano il pranzo, i genitori dell'Ac si sono trovati con i responsabili per un momento di revisione dell'anno appena trascorso. Nel pomeriggio dopo le premiazioni del concorso torte giudicate da una giuria severissima

e competente (composto da un giovanissimo, un adulto e un adultissimo) un grande gioco ha coinvolto tutti i presenti. La giornata si è conclusa con i ringraziamenti e un arrivederci alle varie e ricche esperienze estive. Un grande grazie a chi ha organizzato questa giornata e a tutti gli educatori/animatori che hanno accompagnato con impegno e costanza i vari gruppi.

Luigi Molitore, presidente parrocchiale

Grazie Tiziana

Dopo oltre ventidue anni di lavoro nella segreteria dell'Azione cattolica diocesana, Tiziana Tettamanti è giunta alla pensione... che sarà comunque ricca di impegni. In associazione è stata una insostituibile figura di riferimento e ha sempre vissuto il suo servizio con generosità e affabilità. Ha tessuto con spontaneità e semplicità relazioni belle con tutti, piccoli, giovani, adulti, anziani. In parole semplici ed essenziali Tiziana si è fatta benvolere per la disponibilità e la passione per il suo servizio. Anche nell'Ac - in particolare nell'Ac - di Cavallasca è stata e continuerà a essere una presenza attiva, preziosa, discreta. Il grazie dell'Ac diocesana è quindi davvero grande e verrà espresso in una prossima assemblea diocesana. Al suo posto è ora Alessandra Quagliarella alla quale vanno i più cordiali auguri per il servizio che ha iniziato con lo stile accogliente dell'Azione cattolica.





TRACCE

Una comunicazione che accende il cuore

È questa la scelta dell'Ac nel cammino diocesano alla luce del Libro sinodale e in sintonia con il cammino nazionale

Offriamo alcuni pensieri colti negli incontri nazionali e regionali ai quali hanno partecipato i due referenti diocesani (Paola Oreggioni e Paolo Bustaffa) portando il contributo della nostra Chiesa e raccontando alcune buone prassi che in parte sono già pubblicate sul sito del Sinodo nazionale (www.camminosinodale.chiesacattolica.it) accanto a quelle di molte diocesi.

In questa esperienza che il 26 maggio scorso è stata impreziosita dall'incontro con papa Francesco si sta manifestando lo sforzo di fare della sinodalità lo stile di una Chiesa che, fedele al suo Signore, cammina e canta sulle strade a volte sconnesse e tortuose di questo tempo. E nelle narrazioni diocesane è stato bello vedere la presenza dell'Azione cattolica. Una presenza umile e feconda che si è posta accanto ad altre con il desiderio di tessere relazioni, di costruire comunione, di osare la missione... Un'associazione di laici che, proprio perché pronta all'ascolto dello Spirito, prende la parola con chiarezza e passione profetica. Non dobbiamo fare un altro sinodo diocesano per metterci in sintonia con il cammino sinodale delle Chiese in Italia, siamo chiamati a continuare il cammino attuando le indicazioni pastorali che il Libro sinodale consegna perché siano tradotte in fatti di Vangelo. Alla nostra Chiesa è dunque chiesto di mantenere la rotta del cammino sinodale che il prossimo anno vivrà nei Vicariati l'esperienza della visita pastorale del Vescovo. A questo appuntamento è importante prepararsi, non mancheranno suggerimenti e indicazioni tenendo conto che quello dei vicariati sarà un ruolo da protagonisti. Per accompagnare

una "preparazione dal basso" si prevede la costituzione di un'équipe sinodale che valorizzi quei sinodali che sul territorio potranno mettersi a disposizione per questo servizio. E anche qui l'Ac sarà lieta di portare il suo contributo.

PARLARE CON IL CUORE

"Come ho avuto modo di sottolineare, «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri». Da un ascolto senza pregiudizi, attento e disponibile, nasce un parlare secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza. Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la *parresia* nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità". **Dal messaggio di papa Francesco per la 57^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (21 maggio 2023) «Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)»:**

LASCIARSI "FERIRE" ...

"Una parola merita lo scarso entusiasmo di non pochi presbiteri, spesso segnalato, a fronte del coinvolgimento di molti laici. Vorrei però esprimere, insieme alla gratitudine per i sacerdoti che invece operano nel CS, una parola di comprensione. Durante un'assemblea del clero della sua Diocesi, un parroco ha detto: "per ora preferisco stare a guardare, perché non vorrei illudere la mia comunità e poi lasciarla ancora una volta delusa". Si potrebbe rispondere a questo parroco che "stare a guardare" è una posizione comoda; però forse, nello spirito dell'ascolto, conviene lasciarsi "ferire" dalla sua osservazione e impegnarci per raggiungere quegli obiettivi per "una Chiesa diversa", dei quali poi lui stesso e la sua comunità potranno usufruire".

Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola presidente del Comitato nazionale per il cammino sinodale delle Chiese in Italia

QUELLA MATTINA DI PENTECOSTE

"Grazie del lavoro che state facendo. Quando sono entrato uno di voi mi ha detto un'espressione molto argentina, che non ripeto, ma ha una bella traduzione in italiano, che forse lui dirà... Una cosa che sembra disordinata... Pensate al processo degli Apostoli la mattina di Pentecoste: quella mattina era peggio! Disordine totale! E chi ha provocato quel "peggio" è lo Spirito: Lui è bravo a fare queste cose, il disordine, per smuovere... Ma lo stesso Spirito che ha provocato questo ha provocato l'armonia. Entrambe le cose sono fatte dallo Spirito, Lui è il protagonista, è Lui che fa queste cose. Non bisogna avere paura quando ci sono disordini provocati dallo Spirito; ma averne paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l'armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l'armonia, che è una cosa totalmente diversa dall'ordine che noi potremmo fare da noi stessi.

Papa Francesco all'udienza ai referenti diocesani - Aula Nervi, 26 maggio 2023

AGGREGAZIONI LAICALI

Quattro prospettive per un impegno condiviso

Alla luce delle indicazioni del Libro sinodale: si definiranno priorità, modalità e tempistiche

All'assemblea diocesana della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) tenutasi a Mandello il 15 aprile 2023 sono state presentate alcune prospettive di impegno alla luce delle indicazioni del Libro Sinodale. Le proponiamo perché anche l'Azione cattolica diocesana è membro della Cdal nella cui Giunta è rappresentata da Luca Frigerio.

Premessa

"La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (Cdal) è espressione e strumento della comunione e della collaborazione tra le aggregazioni laicali presenti e operanti nella Diocesi di Como, all'interno della più ampia comunione e collaborazione con la Diocesi e il suo Pastore di cui accolgono i programmi e le indicazioni pastorali e al cui servizio mettono le loro attitudini e il loro apostolato. La Cdal si configura come un luogo di discernimento comunitario con il fine di offrire un contributo condiviso alla crescita della comunione e della missione". Così recita l'articolo 1 del Decreto vescovile di approvazione dello Statuto della Consulta delle Aggregazioni laicali approvato in data 1° dicembre 2017.

La Cdal è un'esperienza condivisa e sempre in divenire di corresponsabilità, è un laboratorio permanente di sinodalità, un essere Chiesa "mistero, comunione, missione".

Il percorso Cdal ha quindi come fondamento e sostegno l'ascolto della Parola, l'Eucaristia, i Sacramenti, la vita nello Spirito.

Alla luce del Libro sinodale nel quale il Vescovo indica orientamenti pastorali e norme perché più viva e credibile sia la testimonianza e l'annuncio della Misericordia nella nostra realtà locale, la Cdal propone alcune piste di riflessione, di discernimento e di impegno nella traccia della sinodalità e della corresponsabilità.

a) **Formazione all'impegno sociale e politico** (bene comune, democrazia...): aprire nuovi processi (corsi, laboratori...) come indicato nel Libro sinodale e pensati con la pastorale sociale diocesana. Ci sono sul territorio esperienze e iniziative che operano in questa prospettiva. Un riferimento importante è già ora la 50a settimana sociale (Trieste 3-5 luglio 2024) sul tema "Al cuore della democrazia": la Cdal rilancia al riguardo la proposta delle "Giornate sociali diocesane".

b) **Comunicazione**: un impegno che tramite l'Associazione amici del Settimanale della Diocesi (promossa da Cdal e Settimanale) intende assumere con la pastorale della cultura e della comunicazione. È importante e urgente sperimentare la comunicazione come missione dentro e fuori la comunità cristiana. Le relazioni tra le persone ne sono insostituibile fondamento e nello stesso tempo i media (e la loro cultura) costituiscono un "luogo" da abitare con competenza per annunciare fedelmente il Vangelo con linguaggi nuovi.

c) **Dialogo tra generazioni**: è evidente il rischio di cerchi ristretti per età (giovani con i giovani, adulti con adulti...) e che non sono tra essi comunicanti. La Cdal costituita anche da aggregazioni con significativa presenza di giovani può diventare un luogo di un nuovo dialogo tra generazioni a partire dall'esistente. Anche in questa prospettiva si colloca l'intesa con la pastorale con e per i giovani.

d) **Formazione intellettuale**: il Concilio è l'anima del cammino sinodale e anche nel libro sinodale c'è l'invito a "rileggere" alcuni fondamentali testi conciliari. Lo stesso papa Francesco chiede che questa conoscenza accompagni la testimonianza della Chiesa e sostenga la sua missione nel mondo. Non mancano in diocesi le competenze da chiamare in campo per realizzare percorsi formativi (a diversi livelli) avvalendosi anche delle nuove tecnologie di comunicazione.

(*) Nei prossimi giorni la Giunta Cdal si riunirà per una valutazione complessiva delle quattro prospettive e per definire priorità, modalità e tempi.